



Rassegna Stampa

venerdì 21 dicembre 2018

LEGGI DI BILANCIO/ Per altri tre anni perequazione solo fino a tre volte il minimo

Un taglio doppio sulle pensioni

Rivalutazione ridotta oltre 1.540 €. Ticket sopra 100 mila €

DI DANIELE CIRIOLI

Doppio taglio alle pensioni. Rivalutazione ridotta per tre anni (2019/2021) a quelle d'importo superiore a 1.540 euro mensili lordi; prelievo straordinario a quelle d'oro, calcolate in tutto o in parte con la regola retributiva, per cinque anni. A prevederlo è un emendamento del governo al ddl di bilancio 2019 che, inoltre, tagli anche i fondi riservati a reddito di cittadinanza e revisione del sistema pensionistico (quota 100).

Perequazione: 10 anni di tagli. Niente da fare; neppure il capodanno 2019 vedrà il ritorno ai criteri naturali di perequazione delle pensioni. Il 2018, infatti, doveva essere l'ultimo anno di operatività della deroga della Finanziaria 2014 (legge n. 147/2013) che per cinque anni (2014/2018), dopo il blocco totale per il biennio 2012/2013 (in parte recuperato per via giudiziaria), ha ridotto la rivalutazione per salvaguardare i conti pubblici. Dal prossimo anno si doveva tornare alle originarie regole di perequazione che, non solo sono più magnanime ai pensionati, ma vedono anche applicare la rivalutazione con regole a vantaggio dei pensionati: non per un singolo scaglione in base all'importo complessivo della pensione, ma per diversi scaglioni in base alle fasce d'importo della pensione: un «trucchetto» tecnico, questo, che ha consentito ulteriori risparmi di spesa a svantaggio sempre dei pensionati. E invece il «trucchetto» e una ridotta rivalutazione saranno in vigore per altri tre anni. Per il triennio 2019/2021 gli aumenti delle pensioni saranno scaglio-

nati nel seguente modo:

a) 100% dell'Istat alle pensioni complessivamente pari o inferiori a tre volte il minimo Inps;

b) 97% dell'Istat alle pensioni superiori a tre ma non a quattro volte il minimo Inps;

c) 77% dell'Istat alle pensioni superiori a quattro ma non a cinque volte il minimo Inps;

d) 52% dell'Istat alle pensioni superiori a cinque ma non a sei volte il minimo Inps;

e) 47% dell'Istat alle pensioni superiori a sei ma non a otto volte il minimo Inps;

f) 45% dell'Istat alle pensioni superiori a otto ma non a nove volte il minimo Inps;

g) 40% dell'Istat alle pensioni superiori a nove volte il minimo Inps.

Resta operativa la clausola di salvaguardia in corrispondenza di ogni limite superiore delle classi d'importo, per cui le pensioni superiori a tale limite ma non a tale limite più l'importo della rivalutazione sono incrementate fino a raggiungere il citato importo (limite maggiorato della rivalutazione spettante per lo scaglione di riferimento).

In tabella viene messo a confronto la rivalutazione secondo le norme in vigore e quella in base alle norme previste dal ddl bilancio, sulla base del tasso Istat dell'1,1% già fissato per l'anno prossimo.

Ticket pensioni d'oro. Il governo ci riprova con il ticket sulle pensioni d'oro, una misura prevista dalla manovra del 2011, ma dichiarata incostituzionale (sentenza n. 216/2013). Forse proprio per superare i rilievi della corte costituzionale, il ticket è introdotto come «meccanismo di riduzione» delle pensioni (dunque, non come prelievo) che alimenta un nuovo fondo dell'Inps a destinazione specifica. Il ticket colpirà le

pensioni che, nel complesso, superano i 100 mila euro lordi annui, ma l'applicazione non potrà mai comportare una riduzione della pensione sotto tale soglia. Il ticket colpirà i trattamenti diretti (pensione di vecchiaia e anzianità, con esclusione di quelle di reversibilità, d'invalidità e di quelle a favore delle vittime del dovere o di azioni terroristiche), che abbiano quote calcolate con la regola retributiva, mentre non si applicherà alle pensioni interamente liquidate con il sistema contributivo. Gli scaglioni previsti per il ticket sono soggetti a rivalutazione annuale.

Fondi ridotti per pensioni e cittadinanza. Il ddl bilancio stanziava in specifici fondi le risorse per le future riforme. Il primo, denominato «fondo per il reddito di cittadinanza», avrà una dotazione di 7.100 mln di euro per il 2019, di 8.055 mln per il 2020 e di 8.317 mln dal 2021 (la prima bozza di ddl bilancio stanziava 9.000 mln annui a decorrere dal 2019). Il secondo fondo, denominato «fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani», avrà una dotazione di 3.968 mln di euro per il 2019, di 8.336 mln per il 2020, di 8.684 mln per il 2021 e di 8.153 mln per il 2022 (la prima bozza di ddl bilancio stanziava 6.700 mln di euro per il 2019 e 7.000 mln di euro annui a decorrere dal 2020).



Peso:62%

La nuova perequazione nel 2019

Importo pensione (mese gennaio 2019)	Aumenti dovuti per fasce d'importo	Aumenti previsti per importo complessivo (1)	Scaglioni in base al TM
Fino a 1.539 euro	1,1% (100% Istat)	1,1% (100% Istat)	Fino a 3 volte
Oltre 1.539 fino a 2.052	0,99% (90% Istat)	1,067% (97% Istat)	Oltre 3 fino a 4
Oltre 2.052 fino a 2.565	0,99% (90% Istat)	0,847% (77% Istat)	Oltre 4 fino a 5
Oltre 2.565 fino a 3.078	0,825% (75% Istat)	0,572% (52% Istat)	Oltre 5 fino a 6
Oltre 3.078 fino a 4.104	0,825% (75% Istat)	0,517% (47% Istat)	Oltre 6 fino a 8
Oltre 4.104 fino a 4.617	0,825% (75% Istat)	0,495% (45% Istat)	Oltre 8 fino a 9
Oltre 4.617 euro	0,825% (75% Istat)	0,440% (40% Istat)	Oltre 9

(1) Previsione elaborata in base al ddl Bilancio 2019 e del tasso di rivalutazione dell'1,1%

Il ticket pensioni d'oro

Importo della pensione nell'anno 2019	Ticket dovuto	Numero pensioni colpite
Oltre 100.000 fino a 130.000 euro lordo annuo	15%	16.644
Oltre 130.000 fino a 200.000 euro lordo annuo	25%	6.665
Oltre 200.000 fino a 350.000 euro lordo annuo	30%	873
Oltre 350.000 fino a 500.000 euro lordo annuo	35%	82
Oltre 500.000 euro lordo annuo	40%	23



Peso:62%

Chiarimento della Covip per i soggetti fiscalmente a carico degli iscritti

Fondi, iscrizione libera

Tfr anche a enti non previsti dal proprio ccnl

DI DANIELE CIRIOLI

È possibile il conferimento del tfr a un fondo pensione diverso da quello dell'azienda di cui si è dipendenti. In tal caso, il fondo pensione interessato ha l'onere di avvisare il lavoratore circa la possibile decadenza dal diritto al contributo del datore di lavoro, proprio a causa del fatto di versare il tfr a un fondo pensione diverso da quello previsto dalla contrattazione collettiva. A precisarlo è la Covip a risposta di un quesito.

Nuovi lavoratori. La questione riguarda un soggetto iscritto a un fondo pensione come familiare fiscalmente a carico di un lavoratore iscritto allo stesso fondo pensione (ad esempio, il figlio o il coniuge di un dipendente). Concerne, nello specifico, la

possibilità per tale soggetto di versare il tfr al fondo pensione nell'ipotesi di perdita dello status di familiare fiscalmente a carico e di occupazione presso un datore di

lavoro non associato al fondo pensione presso cui è iscritto (nell'esempio precedente il figlio o il coniuge che venga assunto da un datore di lavoro diverso da quello del papà/coniuge).

Posizioni autonome e distinte. Confermando precedenti orientamenti (risposte a quesiti di aprile 2009 e novembre 2013), la Covip precisa innanzitutto che la correlazione tra adesione del lavoratore e adesione di un suo familiare a carico, sussistente nella fase iniziale d'instaurazione del rapporto di lavoro, non comporta necessariamente la decadenza dell'iscrizione al fondo del soggetto fiscalmente a

carico qualora, successivamente, venga meno quella dell'iscritto principale oppure lo status di soggetto fiscalmente a carico. Ciò in quanto l'iscrizione del soggetto fiscalmente a carico, una volta attivata, assume una propria e distinta autonomia.

Sì al conferimento del tfr. Secondo la Covip, in quanto autonoma, l'iscrizione al fondo pensione (del soggetto fiscalmente a carico) potrà proseguire o meno su base individuale, consentendo in caso di occupazione (dell'ex soggetto fiscalmente a carico) di destinare alla forma pensionistica anche il proprio tfr, analogamente a quanto previsto per le adesioni individuali a fondi pensione aperti e a pip.

© Riproduzione riservata

I chiarimenti

<i>Il quesito</i>	L'iscritto a un fondo pensione in qualità di soggetto fiscalmente a carico può versare il proprio Tfr al fondo in caso di occupazione?
<i>La risposta</i>	Sì, perché l'iscrizione al fondo pensione del soggetto fiscalmente a carico, una volta attivata, assume una propria e distinta autonomia
<i>L>alert</i>	Il fondo pensione che riceve la richiesta di versamento di quote di tfr da parte di lavoratori iscritti come fiscalmente a carico è tenuto ad avvisare il lavoratore circa la possibile decadenza dal diritto al contributo del datore di lavoro



Peso:35%

Così chi è in pensione paga l'uscita anticipata degli altri

► Risparmi fino a 1,2 miliardi dal nuovo ► Con Quota 100 spesa crescente nel tempo, taglio dell'indicizzazione degli assegni dopo tre anni possibile il rialzo dei requisiti

LA PREVIDENZA

ROMA Maggiore spesa previdenziale contenuta a circa 4 miliardi nel 2019, che però risalgono a 8,3 e poi a 8,7 nei due anni successivi. È questo il costo che il governo accetta di sostenere per mandare in pensione anticipata, rispetto alle regole della riforma Fornero, alcune centinaia di migliaia di italiani. Un'operazione che certamente va a toccare un nervo ancora scoperto nel Paese, ma che allo stesso tempo inverte una tendenza che durava da 25 anni, nei quali i diversi esecutivi che si sono succeduti hanno ritenuto di dover ridurre il debito previdenziale verso le generazioni future, a beneficio della stabilità complessiva del Paese.

IL MECCANISMO

La scommessa del governo è duplice: da una parte svuotare con il meccanismo di "quota 100" il bacino di coloro che erano appunto rimasti bloccati dalla drastica riforma del 2011, dall'altra liberare spazi nel mercato del lavoro, favorendo quindi le assunzioni. La possibilità di uscire con 62 anni di età e 38 di contributi dovrebbe essere offerta solo per tre anni, per poi essere superata dalla riduzione a 41 del requisito contributivo per la pensione an-

tipata già oggi in vigore. In questo modo l'effetto per strutturale della misura risulterebbe depotenziato, sempre che nel 2021 il governo che ci sarà abbia la forza politica di imporre un rialzo dei requisiti.

Intanto però nella legge di Bilancio non c'è solo quota 100. Altre misure puntano a fare cassa nell'immediato per compensare almeno in parte l'aumento della spesa derivante dai maggiori flussi in uscita. Così è stato riproposto in forma appena ammorbidita il meccanismo che riduce l'indicizzazione al costo della vita delle pensioni in essere (al di sopra dei 1.520 euro lordi mensili), destinato a venir meno il prossimo anno. Viene definito "raffreddamento": la rivalutazione viene riconosciuta ma in percentuale via via ridotta al crescere dell'assegno. In qualche modo quindi sono coloro che si trovano già in pensione a dover contribuire a finanziare le uscite anticipate. Gli importi risultano più contenuti ma non trascurabili: 253 milioni il primo anno, 745 il secondo, 1,2 miliardi il terzo. Lo schema è stato diluito rispetto alla versione originariamente introdotta dal governo Letta nel 2014 e poi applicato per cinque anni. L'adeguamento sarà pressoché totale (97 per cento) fino ai 2.028 euro lordi mensili, poi si ridurrà fino ad arrivare al 40 per cento per gli assegni oltre i 4.560 euro mensili. Ancora più su, a

100 mila euro lordi mensili, scatta il contributo di solidarietà per le pensioni retributive. Il prelievo durerà cinque anni e sarà applicato a scaglioni, con percentuali dal 15 al 40 per cento. In tutto riguarda poco più di 24 mila trattamenti (di cui solo 23 superano il mezzo milione di euro l'anno). In termini netti, ovvero tenendo conto delle minori entrate fiscali, il beneficio per lo Stato è calcolato intorno agli 80 milioni di euro l'anno. Nella visione di Luigi Di Maio, soldi che dovrebbero finanziare l'innalzamento a 780 euro dei trattamenti minimi e sociali. Di questo intervento però non c'è traccia nel maxi-emendamento: è possibile che - data la complessità della materia - finisca in una legge delega e quindi entri in vigore in solo in un secondo momento. L'esecutivo rischia però seriamente di dover difendere l'intervento sulle pensioni alte davanti alla Corte costituzionale: nell'attuale testo non è prevista nemmeno esplicitamente una destinazione solidaristica di questi risparmi, condizione posta in passato dalla Consulta per affermerne la legittimità.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRELIEVO SUI TRATTAMENTI ALTI DARÀ RISULTATI FINANZIARI ESIGUI E SI RISCHIA IL RICORSO ALLA CONSULTA



Peso: 36%

Le misure simbolo

Stanziamenti previsti dal Governo prima e dopo l'accordo con la Ue.
Cifre in miliardi di euro



Il programma del quadriennio



ANSA centimetri

Inumeri

10,3

In miliardi di euro, tagli e maggiori entrate concordati con la Ue

2,4

In percentuale, il rapporto deficit/Pil contestato dalla Ue

2,04

In percentuale, la proposta di rettifica italiana del deficit



4

In miliardi di euro, il costo "rivisto" delle pensioni Quota 100

7,1

In miliardi di euro, la nuova cifra del Reddito di cittadinanza



Peso:36%

CRESCERE IL MALUMORE

Ecco le pensioni colpite dalla manovra Aumentano le tasse per i consumatori

TROISE e MARIN ■ Alle pagine 6 e 7

MANOVRA

Cittadini e imprese Ecco chi ci perde

**Penalizzate diverse categorie, dagli automobilisti agli industriali. Irap ed Ires, sconti ridotti
Scure sui pensionati: stop alle indicizzazioni al costo della vita e colpiti gli assegni d'oro**

■ ROMA

LE TABELLE inviate a Bruxelles dal governo indicano un costo della correzione della manovra in corso di circa 10 miliardi di euro per il solo 2019. Tra maggiori entrate e più consistenti tagli, l'impatto raggiungerà i 38 miliardi di euro nel triennio fino al 2021. E tutto questo non considerando i circa 52 miliardi di euro che servono per sterilizzare gli aumenti automatici dell'Iva per il 2020 e per l'anno successivo.

Ma se queste sono le macro-cifre e i saldi complessivi, a pagare il conto sono, tra tagli e tasse, molteplici categorie. In primo piano, nel capitolo «più tasse» rientrano certamente l'eco-tassa a carico degli automobilisti che acquisteranno un Suv (ma non solo), ma anche l'incremento possibile delle accise sui carburanti. Allo stesso

modo è del tutto scontato che comuni e regioni faranno scattare aumenti più o meno significativi a seguito dello sblocco delle addizionali comunali e regionali.

I pensionati con assegni elevati, a loro volta, pagheranno il contributo di solidarietà di almeno il 15 per cento sopra i 100mila euro lordi annui. Ma l'incasso più consistente deriverà dalla proroga della rivalutazione parziale dei trattamenti previdenziali: circa 2,2 miliardi in tre anni. E si spiega l'incasso rilevante perché l'aumento legato all'inflazione verrà tagliato a partire dai 1.500 euro circa.

Le imprese, a loro volta, perdono anche gli sconti Ires, le tasse che gravano sul reddito delle società. E la perdita non è certo compensata dalla flat tax per le partite Iva fino a 65mila euro di ricavi. Ma

pagano un prezzo ancora più alto le imprese commerciali collegate alle parrocchie o agli enti ecclesiastici: dovranno pagare l'imposta piena. È tutta da scoprire anche la web tax sulle imprese digitali: si tratterà infatti di capire quale sarà la base imponibile e non è da escludere che alla fine potranno arrivare sorprese non gradite per le imprese più innovative.

Claudia Marin

Peso: 1-4%, 6-59%

IL GIRO DI VITE



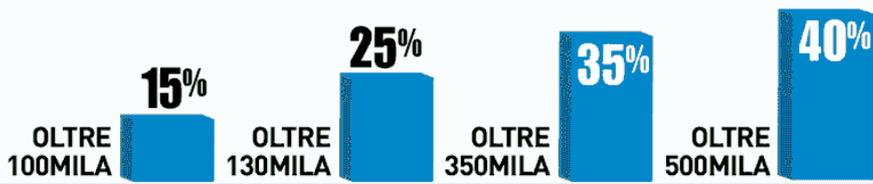
Schede a cura di **CLAUDIA MARIN** e **ANTONIO TROISE**

ASSEGNI MENSILI IN EURO

RIVALUTAZIONE



PRELIEVO ASSEGNI ANNUI IN EURO



Il premier Giuseppe Conte



Peso:1-4%,6-59%

PENSIONI TAGLIATE

1

Mannaia sulle pensioni d'oro Prelievi già da 100mila euro

CHI HA una pensione lorda di 120mila euro l'anno si vedrà applicare per cinque anni un contributo di 3mila euro lordi, circa 2mila netti. Chi raggiunge i 150mila euro subirà un taglio di 9.500 euro annui, 6mila netti. A 200mila euro di rendita lorda, la sforbiciata tocca i 22mila euro annui. E così via a salire. Sulle pensioni d'oro sono confermate le fasce di prelievo previste dal compromesso raggiunto tra Lega e 5 Stelle: 15% sopra i 100mila euro lordi annui (circa 5mila euro mensili al lordo); 25% sopra i 130mila euro; 30% dai 200mila euro; 35% dai 350mila euro; 40% oltre i 500mila euro. Il taglio riguarderà in definitiva circa 24-26mila pensionati e sarà applicato per 5 anni.

2

Assegno di 2mila euro? Sforbiciata da 10 euro al mese

SI RAFFORZA il taglio dell'indicizzazione sulle pensioni. La rivalutazione completa viene assicurata solo per i trattamenti fino a 1.521 euro. Previste sei fasce di tagli: l'adeguamento all'inflazione sarà del 97% per gli assegni tra 1.522 e 2.029 euro, del 77% fino a 2.537 euro, del 52% fino a 3.042 euro, del 47% fino a 4.059 euro, del 45% fino a 4.566 euro e del 40% o per quelli d'importo superiore. Il risultato sarà che l'1,1 per cento di aumento andrà solo a chi arriva a 1.500 euro lordi: sopra questa soglia l'incremento sarà decrescente e la perdita di reddito crescente. A 2mila euro lordi di pensione si perdono circa 10 euro mensili, a 3mila 15 euro e via a salire, fino a raggiungere anche i 50 euro per importi elevati.

3

Quota 100 non cumulabile Il limite è di 5mila euro

I LAVORATORI privati potranno andare in pensione con almeno 62 anni di età e 38 di contributi dal primo aprile se si sono raggiunti i requisiti entro il 31 dicembre 2018. Chi li raggiungerà dopo, potrà andare via tre mesi più tardi: la finestra è di tre mesi ed è mobile. I lavoratori pubblici dovranno dare un preavviso di sei mesi ai quali si aggiungono i tre di finestra mobile. La pensione con quota 100 non è cumulabile con il lavoro dipendente o autonomo se non nel limite di 5mila euro annui da lavoro autonomo occasionale. Fino al raggiungimento dell'età pensionabile dei 67 anni. Le pensioni anticipate si potranno conseguire a qualsiasi età anche nel 2019 con 42 anni e 10 mesi di contributi se uomini e 41 anni e 10 mesi se donne.

4

'Opzione donna' prorogata Ma penalizzazione fino al 25%

POSSONO utilizzare l'opzione donna (uscita anticipata, ma pensione ricalcolata con il metodo contributivo) le donne dipendenti con almeno 58 anni e quelle autonome con almeno 59 purché abbiano almeno 35 anni di contributi. Si applica una finestra mobile di 12 mesi per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome. La proroga è per un solo anno, ma le lavoratrici che raggiungeranno i requisiti indicati nel 2019 potranno andare via anche negli anni successivi. Ma il costo è rilevante in termini di decurtazione dell'assegno previdenziale. L'effetto del ricalcolo della prestazione è una penalizzazione tra il 20 e il 25 per cento.



Peso: 48%

Alle pensioni 2,5 miliardi di tagli Manovra, rivolta in Parlamento

La Chiesa attacca: misure che colpiscono i deboli. Le aziende digitali contestano la web tax

Arriverà allo scoccare della mezzanotte di oggi la fiducia sulla legge di Bilancio bis. Disegna un 2019 difficile: la stangata sulle pensioni basse e alte raggiunge i 2,5 miliardi in tre anni, c'è il rischio di un aumento dell'Iva di 3,5 punti nel 2020, si prospettano più tasse e tagli agli investimenti. Esautorato il Parlamento: in Camera e Senato il dibattito è

stato azzerato. L'allarme della Chiesa: «Colpiti i più deboli».

BRERA, PETRINI, RODARI e ZUNINO
pagine 2, 3 e 4

La legge di Bilancio

Stangata sui pensionati tagli per 2,5 miliardi Bagarre in Parlamento

Oggi voto di fiducia sulla manovra, salta la discussione e protesta l'opposizione
Slittano a gennaio i decreti su reddito e quota 100. Clausole Iva da 23 miliardi

ROBERTO PETRINI, ROMA

Arriverà allo scoccare della mezzanotte di oggi la fiducia sulla legge di Bilancio bis. Disegna un 2019 difficile: la stangata sulle pensioni basse ed alte arriva a 2,5 miliardi in tre anni, c'è il rischio di aumento Iva di 3,5 punti nel 2020, arrivano più tasse e tagli agli investimenti. Esautorato il Parlamento: di fatto nei due passaggi di Camera e Senato il dibattito è stato azzerato.

La legge di Bilancio, ampiamente corretta direttamente da Bruxelles dopo un lungo e faticoso negoziato, ci profila un anno al cardiopalma e da esame permanente. Tre verifiche sui conti pubblici, vengono fissate nel nuovo testo: ad aprile, in concomitanza con il nuovo Def; a luglio per decidere la sorte dei 2 miliardi di spese dei ministeri "congelati" in attesa di veri-

ficare che il rapporto deficit-Pil non dia segni di sfondare il 2,04 per cento; infine a settembre in concomitanza con la nuova "Finanziaria". E sarà proprio in autunno che il governo allora in carica si troverà di fronte alla più clamorosa gatta da pelare degli ultimi anni: dovrà scegliere se tagliare 23 miliardi di spesa pubblica oppure procedere all'aumento dell'Iva di 3,5 punti, dall'attuale 22 per cento al 25,5 per cento, anche perché l'ipotesi di una sterilizzazione parziale dell'aumento è uscita di scena. Certo ci sarebbe la strada di ricorrere al deficit, ma in un Paese sotto "doppio controllo incrociato" come sarà l'Italia del 2019 la strada sarà difficile.

Tagli e tasse dell'ultimo momento hanno rimesso in moto le proteste. I ripetuti passaggi con Bruxelles hanno prodotto come risultato

un restringimento dei fondi per le misure bandiera di Lega e 5S, tagliate di circa 5 miliardi e ancora da scrivere nero su bianco. Così l'attenzione si sposta sui pensionati, ma guardando ai tagli più che alla "Fornero": le pensioni oltre tre volte il minimo, circa 1.500 euro, non avranno, come era stato stabilito anche da accordo sindacale, la rivalutazione piena: per risparmiare 256 milioni nel 2019 e più di 2 mi-



Peso: 1-11%, 2-45%, 3-24%

liardi in tre anni. Le pensioni sopra i 100 mila lordi annui dovranno pagare un contributo di solidarietà dal 15 al 40 per cento (76 milioni). Ma per i decreti per quota 100 e il reddito bisognerà aspettare gennaio.

Il pacchetto fiscale penalizza il Sud: sono stati infatti tagliati i crediti d'imposta Irap per assunzioni a tempo determinato. Scende in campo anche il presidente dell'Inps, Tito Boeri, per il rinvio delle assunzioni nella pubblica amministrazione e il reintegro delle uscite dei pensionati: lo sfasamento temporale di circa 4.000 nuovi impiegati peserebbe sulle casse dell'Istituto che non avrebbe la forza di gestire le due misure "bandie-

ra", reddito e quota 100, previste per il prossimo anno.

Il ripescaggio della web tax, per 150 milioni dal prossimo anno, scontenta la Confindustria Digitale che, con Elio Catania, teme che non saranno solo i colossi della rete a dover pagare, ma soprattutto le piccole e medie aziende italiane che hanno costituito piattaforme di vendita digitali.

Senza contare i problemi della crescita che, una volta abbassata la polvere della sessione di Bilancio, dopo le Feste, si ripresenteranno in tutta la loro drammaticità. La stima del Pil è scesa di mezzo punto all'1 per cento, ma girano previsioni che vanno dallo 0,5 allo 0,7. Non aiuta il taglio arrivato nelle ultime ore di 3 miliardi di cofinanziamenti europei e Ferrovie.

Sull'iter ieri si è scatenata la bagarre. Il Pd con Antonio Misiani al-

la testa, ha abbandonato i lavori della Commissione: la Finanziaria-bis è arrivata con la fiducia dalla Camera e non è stata discussa in Commissione al Senato. Il maximendamento tarda e alle richieste di "audire" almeno l'Ufficio parlamentare di bilancio e di presentare una relazione al Parlamento, necessaria al cambio dei saldi, la maggioranza gialloverde, ha detto no.

I numeri

Le spese congelate ministero per ministero

In milioni di euro

Ministero Economia	1.184
Sviluppo Economico	159
Lavoro	40
Giustizia	2,8
Esteri	40,5
Istruzione	100
Interni	3,5
Ambiente	0,8
Infrastrutture	301
Difesa	158
Agricoltura	5,5
Cultura	1,5
Salute	2,2
TOTALE	2.000

Il premier

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante le trattative sulla manovra con la Commissione Europea di Bruxelles



FACEBOOK LUIGI DI MAIO/ANSA



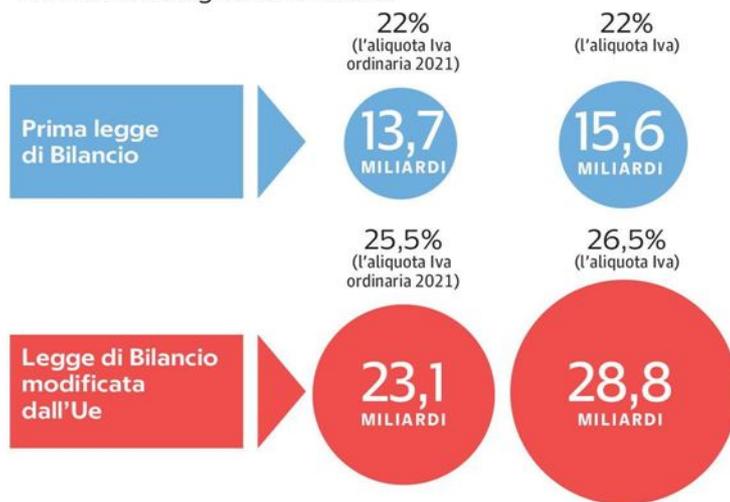
Peso: 1-11%, 2-45%, 3-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

La manovra

Così l'iva può passare dal 22% al 26,5%

Clausole di salvaguardia in miliardi



Peso:1-11%,2-45%,3-24%

Pensioni, coperto con i tagli solo il 10% della nuova spesa

LA MANOVRA

Dismissioni immobiliari:
un nuovo progetto
da 1,25 miliardi in tre anni
Ultimi ritocchi alle misure
in vista del sì del Senato
Stop al «saldo e stralcio»

Solo il 10%. Tanto incidono sui costi
fissati dal governo per la «quota 100»
i risparmi derivanti dalla stretta alle

rivalutazioni delle pensioni all'inflazione e i tagli sugli assegni più elevati. Il calcolo si ricava dai numeri indicati nella relazione tecnica al maxiemendamento che il Senato si appresta a votare. Dismissioni da 1,25 miliardi in tre anni. Ultimi ritocchi alle misure in attesa del voto: salta il «saldo e stralcio», in bilico i rimborsi diretti ai risparmiatori truffati. *alle pagine 2-5*

Primo Piano

Pensioni, dai risparmi solo il 10% di coperture

Costi ed entrate. Da quota 100 una spesa per il 2019 di 4 miliardi, con il taglio alle pensioni più elevate si recuperano 76,1 milioni e altri 329 con la frenata alle rivalutazioni

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Solo il 10%. Tanto incidono sui costi fissati dal governo per «quota 100» i risparmi derivanti dalla stretta alle rivalutazioni delle pensioni all'inflazione e i tagli sugli assegni più elevati. Il calcolo è reso possibile dai nuovi numeri scritti nella relazione tecnica al maxiemendamento che il Senato si appresta a votare. E va subito detto che si tratta di un calcolo al netto dei trasferimenti, ancora non noti, per le cosiddette «pensioni di cittadinanza».

Nel primo anno di applicazione «quota 100», che è prevista partire in aprile (ottobre per gli statali) per una platea di circa 315mila lavoratori, dovrebbe innescare 4 miliardi di nuova spesa previdenziale. Nello stesso anno i tagli orizzontali sugli assegni superiori ai 100mila euro lordi (5mila al mese al netto dell'Irpef e senza considerare le addizionali locali) dovrebbero invece garantire risparmi netti per 76,1 milioni. Sempre limitando i conti al 2019, la nuova perequazione determina risparmi per 253 milioni, per un

totale di 329 milioni, meno del 10% della maggiore spesa per le anzianità.

Le pensioni più elevate, che interessano circa 24mila persone, sono colpite in due modi: con il prelievo di solidarietà quinquennale che va dal 15 al 40% a seconda della fascia di reddito pensionistico, e dal «raffreddamento» dell'indicizzazione ai prezzi al consumo, che si riduce al 40% per la parte dell'assegno superiore a nove volte il minimo (circa 4.500 euro netti al mese). Dalla nota tecnica del maxiemendamento emerge che i pensionati sopra i 500mila euro lordi sono attualmente 23.

Secondo la Nota di aggiornamento al Def (Nadef) l'anno prossimo, a legislazione invariata, la spesa per pensioni avrebbe dovuto crescere del 2,2% a 274 miliardi, per arrivare a 292 miliardi alla fine del triennio (+8,5%). Numeri destinati a salire con l'operazione «quota 100», che si dovrebbe

chiudere nel 2021 per poi lasciare spazio, nelle intenzioni dell'esecutivo, al decollo di «quota 41», ovvero il nuovo anticipo generalizzato a prescindere dall'età. Nella maggiore spesa, che sarà verificata d'intesa con la Ue in aprile in occasione del varo del Def, in luglio in una sezione speciale, e in settembre, con il varo della nuova Nadeff, saranno comprese anche le maggiorazioni per le «pensioni di cittadinanza» e gli aumenti annunciati alle pensioni



Peso: 1-4%, 4-21%

di invalidità. «Ho visto che i pensionati d'oro sono arrabbiati e vogliono fare ricorso: dicono che si erano abituati ad un tenore di vita, se ne facciano una ragione, visto che quelle pensioni d'oro le hanno pagate i pensionati minimi in questi anni» ha affermato ieri il vicepremier, Luigi Di Maio. Mentre l'altro vicepremier, Matteo Salvini, ha fatto notare che «ci sono più di 20 miliardi nel triennio per smontare la leg-

ge Fornero. Da zero a venti miliardi - ha sottolineato - E grazie a questa manovra 500mila italiani potranno scegliere di andare in pensione prima».

315

MILA LAVORATORI

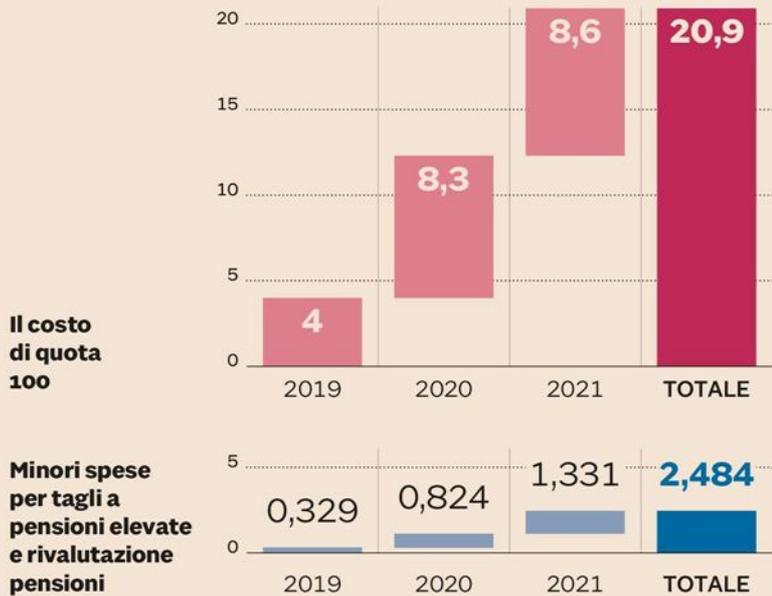
La platea di "quota 100" (che dovrebbe partire ad aprile) prevista per il primo anno di applicazione della misura



«Allarme Inps». Per il presidente dell'Inps, Tito Boeri, per effetto del blocco delle assunzioni nella Pa «l'Istituto dovrà rinunciare fino a novembre 2019, a 1039 assunzioni»

Il "dare e avere" per quota 100

Il costo e le parziali coperture per la riforma delle pensioni
Valori in miliardi di euro



Peso:1-4%,4-21%